

# Spettacoli

Bologna

Cultura / Spettacoli / Società

LA PROIEZIONE

**Lumière, il documentario di 'Articulture' ripercorre la storia del cinema muto**

Questa sera alle 20 al cinema Lumière la proiezione del nuovo documentario prodotto dai bolognesi di Articulture Italia. Il fuoco, la cenere, realizzato da Céline Gailleurd e Olivier Bohler, sulla storia del cinema muto italiano

## A Palazzo De' Toschi le creazioni di Italo Zuffi

Ecco la seconda parte della mostra, già avviata al MamBo, sull'artista imolese Tre nuove installazioni create ad hoc per la sede di Banca di Bologna

di **Claudio Cumani**

**Italo Zuffi** uno e due. Per un'esposizione in via di conclusione (quella di MAMBo), una mostra che si apre (a Palazzo De' Toschi). L'artista è infatti quest'anno al centro di un singolare progetto, curato da **Lorenzo Balbi** e **Davide Ferri**, che lo ha portato a esporre nella sala delle Ciminiere una serie di opere realizzate tra la metà degli anni '90 e il 2020 e nella sala convegni della Banca di Bologna tre nuove installazioni create appositamente per il luogo. Ovviamente c'è un filo rosso a legare il lavoro di questo artista (di origine imolese) che Ferri definisce «di un'età di mezzo» e a cui il tributo bolognese ha attribuito nuova visibilità. E quel filo va ricercato in nuclei tematici che riguardano la costruzione e la distruzione, la dispersione e la rigidità, la replica e la variazione.

«È la prima volta che collaboriamo con un'istituzione come MAMBo», dice il direttore generale della Banca di Bologna **Alberto Ferrari**. E il direttore di MAMBo **Lorenzo Balbi** sottolinea la peculiarità di un unico progetto ripartito in due spazi. Si intitola *Fronte e retro* l'esposizione che, nell'ambito di *Art City*, trova spazio fino al 29 maggio nella sala convegni e in una sala adiacente di Banca Bologna (l'inaugurazione è oggi alle

Italo Zuffi e un carrello di *Avocado*

18,30).

**Tre installazioni** in tutto a ribadire la vocazione scultorea di un artista che si è andato nel tempo misurando su vari linguaggi e che è rivelato essere uno dei più intriganti della propria generazione. La prima si intitola *Civilizzarsi* ed è un lavoro costituito da elementi in alluminio smaltato inciso su tre pareti in cui la parola prende il sopravvento fino a costruire frasi dal senso compiuto. Terzine che svelano una verità. *Gli ignari* è invece costituita da una serie di nature morte (baccelli di fagioli)

in ceramica accompagnate dal suono prodotto da un affastellamento di fischi. Ciascuna delle due opere è installata sulle pareti di una struttura triangolare con forte presenza scultorea. «È difficile dire dove termina l'opera e dove inizia l'allestimento», ammette Zuffi.

**Nella sala** laterale è infine ospitata un terzo lavoro intitolato *Avocado, un quarto*, realizzato proprio in questi mesi. Una serie di carrelli metallici nascondono e svelano dei frutti in marmo rosso e verde per sottolineare ancora una volta l'idea della replica ossessiva, del contrasto e della variazione. Oggi all'inaugurazione l'installazione sarà agita da una serie di performer. Insomma, oggetti in attesa di essere animati. Zuffi spiega che, come la mostra di MAMBo è stata significativa perché ha richiesto la riorganizzazione di una serie di opere in parte dimenticate, quella di Palazzo De' Toschi è invece importante proprio perché ha richiesto un lungo lavoro di preparazione e una progettazione legata allo spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INAUGURAZIONE

**Sarà accompagnata da una serie di performance che faranno interagire opere e spazio**

Palazzo Vizzani, la personale 'Fuori Terra' del talento 30enne

## Dalla televisione anni '90 ai social Tutti gli universi di Mattia Pajè

Mattia Pajè e, a sinistra, Uan: lo storico pupazzo del programma tivù *Bim Bum Bam*di **Benedetta Cucci**

**Un primo** incontro con **Mattia Pajè**, classe 1991, ex studente dell'Accademia di Belle Arti, si era avuto nel corso della residenza al Nuovo Forno del Pane del MamBo, nel 2020, durante il lockdown. Il suo pensiero parlava forte e ritrovarlo a Palazzo Vizzani in questa settimana di *Art City*, per di più tra i *Main project*, dimostra come il suo cammino stia procedendo spedito. La sua personale, nello splendido appartamento di questo palazzo che fu del cardinale Lambertini, s'intitola *Fuori Terra*, è curata da **Giovanni Rendina** e presenta un gruppo scultoreo composto da figure umanoidi immerse in un ambiente, dove convergono l'estetica 'new age' e la produzione scenografica della televisione commerciale degli anni '80 e '90, due riferimenti visivi e sociali della sua formazione, che è però in cerca della verità tra i contenuti dei social legati a teorie del complotto, materializzando il suo pensiero in isole installative (utilizza la pratica museale del diorama) tra scienza e spettacolo, lungo le stanze.

«Quando questo progetto nasceva - racconta Pajè - ricordo di aver provato sensazioni non troppo positive, perché era come se mi trovassi in un mondo dove tutto ciò che sentivo e vedevo arrivarmi addosso dai canali esterni fosse opinabile, come se non esistesse nulla a cui aggrapparmi completamente, perché tutte le voci che sentivo dalla televisione, dai blog, dai social o dai racconti delle persone non erano il mio pensiero». E prosegue: «Mi sono trovato da-

vanti a una verità fittizia e ho cercato la mia, guardandomi dentro, analizzando il mio passato, cercando di ricordare come agissi nel mondo, cosa pensassi... E sono venuti fuori questi due universi, la televisione commerciale con l'estetica *ultra-pop*, le notizie veloci estremamente sintetiche e il mondo magico di tradizioni antichissime, poi ripreso dalla 'new age', attraverso pratiche che ho cercato di sperimentare».

**Da cosa** è testimoniato questo crash culturale? Ad esempio da oggetti che vengono dal mondo 'new age' come l'accumulatore organico progettato a Wi-

LA CRASI

**Un'unione tra figure umanoidi dall'estetica 'new age' e simboli tipici di media e pubblicità**

**Ihelm Reich** negli anni Trenta (ricordate qualche mese fa *Orgasmatron Redux* alle Serre dei Giardini che fece parecchio parlare?) costruito oggi da un artigiano o simboli televisivi, come un lampadario, a frange utilizzato in una trasmissione di **Barbara D'Urso**: questo sovrasta l'accumulatore e accanto ci sono abitanti scultorei neutri pronti ad assorbire senza giudizio il tutto. Per poter inserire questi elementi scenografici pop (c'è anche **Uan**, il pupazzo di *Bim Bum Bam*, che arriva però dalla collezione del suo creatore, **Ernesto Valenti**), Pajè è andato a setacciare i magazzini di Mediaset e ha affittato molti interessanti elementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ENTRAMBE LE ESPOSIZIONI APRONO LE PORTE AL PUBBLICO

## Galleria Fondantico celebra il maestro dell'affresco Lorenzo Ceregato E con 'Walk The Line' prende forma l'indagine sulla realtà di Zurlini

In occasione di *Arte Fiera 2022*, la Galleria Fondantico di **Tiziana Sassoli** ed **Edoardo Battistini** (via de' Pepoli 6) dedicano una personale a **Lorenzo Ceregato** (1933 - 2020). Maestro dell'affresco, curata da **Francesca Sinigaglia** (sino all'11 giugno). A quasi due anni dalla sua scomparsa, con oltre 40 opere tra affreschi e tempere grasse, è importante ricordare l'artista che ha dato

vita ai bozzetti dell'Inno al Pane dell'Antoniano, ideando anche il logo della prima edizione dello *Zecchino d'Oro* e della *Scienza della Vita* dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. I dipinti esposti sintetizzano la passione dell'artista per una tecnica antica proiettandola nel nostro secolo con rinnovata contemporaneità.

**La galleria** Maurizio Nobile (via Santo Stefano 19) inaugura

un'esposizione *Walk the Line* del pittore **Francesco Zurlini**, figlio del regista **Valerio Zurlini**, che gli ha trasmesso l'amore per la cultura: nelle 20 opere esposte Zurlini trasmette il suo pensiero attraverso sequenze di composizioni con cui indaga, frammentandole, sensazioni e realtà. Entrambe le mostre si inaugurano oggi.

**Nicoletta Barberini Mengoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA